

OTTOBRE
DICEMBRE
2026

Il Colle

ISSN 2704-9825

NOTIZIARIO DELLA PARROCCHIA SANTA MARIA ASSUNTA IN LODI

PARROCCHIA
S.M. Assunta

Oratorio
San Frassati

**Apertura
Anno
Catechistico**

— Domenica 20 Settembre —

Comunità in festa

Alle 11 la S. Messa in Cattedrale, alle 15 Iscrizioni alla Catechesi con giochi in Oratorio, alle 16,30 Merenda ed estrazione dei premi. Altri dettagli sul Foglio mensile e sul sito.



Alle pagine 4 e 5 il "dietro le quinte" di alcuni volontari della nostra parrocchia per la visita del Papa a Sant'Angelo.



Grest e Campi Scuola hanno visti impegnati i ragazzi e le ragazze delle nostre comunità. A fianco un momento dello Schiuma Party del 27 giugno. (Da pag. 10)

Sono le persone, anzitutto, a fare comunità

** L'avvio di un nuovo anno pastorale, dopo la pausa estiva, porta sempre con sé la grazia degli inizi, con l'impegno di individuare e confermare alcune priorità nella vita della comunità. Senza alcuna pretesa di esaustività, suggerisco alcuni spunti.*

** La Cattedrale si caratterizza per la partecipazione alle celebrazioni e agli eventi di fedeli non solo della parrocchia ma di altre comunità e a volte dell'intera diocesi. È la nostra specificità, da considerare anzitutto come un valore aggiunto. Nello stesso tempo, occorre vigilare sul rischio di un certo "anonimato" o almeno di una qualche "genericità" delle assemblee, favorendo l'aggregazione e la coesione affinché la nostra comunità abbia un volto autenticamente parrocchiale. Si tratta di pensare e attuare insieme tutto ciò che può favorire un clima e un ambiente realmente di famiglia. Non è retorico dire che serve l'apporto di tutti. La parrocchia si caratterizza per la sua vicinanza alle persone, per il suo essere "casa in mezzo alle case". Questo profilo va sempre promosso e recuperato. Vale per noi sacerdoti, vale per i fedeli. Aiutiamoci a vicenda, valorizzando ciò che c'è e inventando cose nuove, anche semplici, concrete.*

** L'essere e fare comunità deve partire sempre da una prospettiva di fede. Non siamo una comunità qualsiasi, un'associazione, un gruppo come altri, ma siamo la Chiesa di Cristo, che non si costruisce, non si misura, non si giudica e non si valuta su logiche, prospettive, aspettative, semplicemente umane. Da questo punto di vista, il momento qualificante e unificante della Parrocchia è e sarà sempre la celebrazione eucaristica, dove Gesù ci fa Chiesa. Siamo fatti da Lui, non ci autogeneriamo né ci autogestiamo. E con l'Eucaristia, con gli altri sacramenti e la preghiera, la carità, volto della comunità. L'essere comunità non sarà mai un dato acquisito, ma sempre "in progress". Richiede buona volontà, fiducia, pazienza, positività, umiltà, senza mai toni da ultimatum ("o così o niente", "o come dico io o sarà un fallimento"...). Tutti abbiamo i nostri limiti, sacerdoti e fedeli. E tutti abbiamo tanto da dare. Desidero rinnovare il grazie più sincero e convinto a tanti, bravi parrocchiani e collaboratori, spesso silenziosi, sempre fedeli e generosi, che sono la "spina dorsale" della comunità!*



La nostra comunità riunita in Cattedrale durante una celebrazione liturgica (foto Guida)

** Stiamo costruendo gradualmente un cammino di collaborazione con le altre due Parrocchie del centro città. Con l'Ausiliatrice, in particolare, è unica la guida pastorale del parroco e dei vicari parrocchiali. Dopo un primo anno di "rodaggio", possiamo confermare i sentieri già intrapresi e le iniziative condivise, vedendo quali passi ulteriori compiere. Credo che sia utile, con tranquillità, condividere ciò che si fa, scambiarsi, incontrarsi: da cosa nasce cosa... Sono le persone, anzitutto, a fare comunità. Conoscersi, frequentarsi, è la base. Oggi ci vorrebbe una "sfera di cristallo" per capire e sapere cosa accadrà anche nella Chiesa magari nei prossimi 5-10 anni. Andiamo avanti serenamente, il Signore ci indicherà la strada. Buon anno pastorale!*

Don Bassiano

don Bassiano

don Bassiano

don Bassiano

don Bassiano

MAGNIFICA HUMANITAS: la prima enciclica di Papa Leone XIV

La MAGNIFICA UMANITÀ creata da Dio si trova oggi di fronte ad una scelta decisiva: innalzare una nuova torre di Babele o edificare la città dove Dio e l'umanità abitano insieme.

Le prime due parole della Lettera enciclica sulla custodia della persona umana nel tempo dell'intelligenza artificiale trasmettono un senso di gratitudine e sorprendono chi si aspetterebbe da un Papa toni più sfumati, o magari giudizi severi. L'umanità è magnifica, scrive invece Leone XIV, perché è stata creata da Dio, e dunque ne riflette la bellezza e la perfezione. Proprio per questa originaria magnificenza il sottotitolo della lettera raccomanda che la persona umana deve essere custodita nel tempo dell'intelligenza artificiale.

È un monito che non esprime condanna nei confronti della IA, ma invita alla cautela: il carattere artificiale di questo secondo tipo di intelligenza non ne sminuisce il valore e non ne pregiudica l'utilità; anche l'uomo infatti sa creare, e le sue capacità tecniche, al pari delle intuizioni artistiche, hanno ugualmente prodotto magnificenze. Il rischio, evidenziato dal pontefice nel capitolo introduttivo della sua lettera, si annida come sempre nell'uso e nelle intenzioni degli artefici; accanto a una città dove Dio e l'umanità abitano insieme, è accaduto e accade che siano stati edificati e si edificano tuttora luoghi in cui l'arroganza e la cecità, analogamente a Babele, hanno innalzato torri di oppressione, di dominio e di radicali ingiustizie. Sono possibilità abitative compresenti in ogni epoca, così che anche oggi, come in altri tempi, siamo chiamati a scelte decisive. Siamo, specifica l'enciclica, perché nessuno è esente da responsabilità. Contano le scelte quotidiane di ciascuno perché la civiltà dell'amore — si legge al n. 202 — non nasce da un gesto unico e spettacolare, ma da una somma di fedeltà piccole e tenaci, che fanno argine alla disuma-

nizzazione.

Rimanere umani è infatti l'appello accorato che risuona già nella Introduzione e che viene ripetuto nei capitoli centrali, il terzo in particolare (Tecnica e dominio. La grandezza della persona umana davanti alle promesse della IA) e soprattutto il quarto, che ha per titolo Custodire l'umano nella trasformazione. Verità, lavoro, libertà.

In effetti la riflessione del pontefice va ben oltre il pur importante ambito della intelligenza artificiale, ma si allarga alla cultura del nostro tempo, ai suoi valori e disvalori, agli aspetti sociali, alla politica e alla sua perdita di attenzione verso il passato. È un segno di degrado, questo ultimo, di evidente gravità, al quale Leone XIV riserva parole severe: «Viviamo in un tempo di notevole cecità spirituale e culturale. Un



La firma del Papa il 15 maggio

falso pragmatismo invita a recidere le radici della memoria, come se si potesse inaugurare un sorta di "nuova creazione" sganciata dal passato; anche chi richiama grandi principi morali può cadere in questo nichilismo storico, illudendosi che le atrocità del XX secolo non possano più ripetersi (nn. 195, 196)».

Custodire l'umano nella trasformazione significa allora conservare il bene, salvaguardare verità, lavoro e libertà, cioè quelle acquisizioni su cui si fonda la dignità della persona. Rimanere umani è l'appello che viene rinnovato nella conclusione dell'enciclica, in una pagina in cui papa Leone accosta un canto di speranza e una immagine di sofferenza. Il canto del Magnificat ricorda che la misericordia di Dio si stende incessantemente su tempi e persone, mentre l'immagine della carne dolente del Figlio insegna che i vertici dell'umanità non si raggiungono in certi avveniristici processi di ibridazione bio-ingegneristica, ma nell'amore infinito che trascende il dolore e i limiti, ineliminabili l'uno e gli altri, perché costitutivi del nostro essere nel mondo.

Aldo Badini

Dietro le quinte...

IL 20 GIUGNO IL PAPA A SANT'ANGELO LODIGIANO

Il Papa, dopo Pavia, ha fatto una breve ma intensa visita a Sant'Angelo Lodigiano, dove nacque Santa Francesca Cabrini, patrona degli emigranti.

Un evento memorabile che, nonostante il caldo torrido, ha visto la partecipazione di numerosissimi fedeli. Due mesi di febbrili preparativi per una visita che non ha precedenti. Insieme alle istituzioni civili e alle forze dell'ordine, italiane e vaticane, hanno contribuito in modo determinante all'ottima riuscita i nostri don Franco Badaracco e don Enrico Bastia. Con loro, fra i tanti volontari, anche diverse persone della nostra parrocchia. Siamo lieti di riportare l'esperienza di alcuni di loro. GRAZIE di cuore a tutti!

Il 20 giugno 2026 resterà per me una data speciale. Quel giorno Papa Leone XIV è arrivato a Sant'Angelo Lodigiano e io ho avuto la fortuna di viverlo non da semplice spettatrice, ma da protagonista attiva, come volontaria.

Tutto è cominciato qualche tempo prima, quando gli organizzatori avevano cercato persone disposte a mettersi a disposizione per questa giornata così importante. Io e le mie amiche ci siamo proposte subito, con entusiasmo, consapevoli che sarebbe stata un'occasione unica. Da vivere insieme.

Nelle settimane precedenti abbiamo partecipato a diversi incontri di formazione fondamentali per capire come muoverci, quali aree presidiare, come comportarci in caso di emergenza, come gestire e organizzare le persone. Ogni dettaglio contava e sentire quella responsabilità mi ha fatto capire quanto fosse importante il ruolo che stavamo per ricoprire. Il giorno tanto atteso sono stata assegnata allo stadio, in particolare al settore giallo, quello del prato a lato del campo, insieme ad altre due amiche. Il caldo era intenso, l'aria afosa, ma non ho sentito la fatica: lo stavo facendo con il cuore. Il mio compito era quello

di accogliere le tante persone che arrivavano allo stadio, soprattutto i ragazzi dei Grest, provenienti da tutto il territorio lodigiano, e accompagnarle mantenendo l'ordine fuori dallo stadio prima che venissero indirizzate dagli altri volontari ai rispettivi settori. È stata un'emozione fortissima vedere così tanti giovani riunirsi con la stessa gioia negli occhi, venuti per vedere il Papa, per stare insieme, per divertirsi come un'unica grande famiglia. In quei momenti ho capito quanto la fede e la condivisione possano davvero unire le persone, al di là dell'età o della provenienza. Certo la giornata è stata dura per via del caldo, ma per fortuna i pompieri ci hanno dato una mano rinfrescando tutti con gli idranti, regalando momenti di sollievo e anche qualche sorriso in più. E poi c'era la compagnia delle mie amiche, che ha reso tutto più leggero: le fatiche condivise, si sa, pesano sempre meno.

Guardando indietro non ho dubbi: rifarei tutto senza esitazione. Essere stata parte di quella giornata, aver contribuito anche solo con un piccolo gesto a rendere possibile l'incontro tra Papa Leone XIV e migliaia di persone, è stata una delle esperienze più belle e significative che io abbia vissuto.

Angelica

•
“Andiamo a vedere il Papa!”. In oratorio, nei giorni precedenti alla visita pastorale di Papa Leone XIV a Sant'Angelo Lodigiano, era tanta l'attesa di bambini e ragazzi, pronti a vivere un momento storico per i Grest della diocesi.

Sabato 20 giugno nel primo pomeriggio, il nostro pullman, composto da bambini, animatori e genitori dei tre oratori del centro, è partito alla volta dello stadio comunale Chiesa dove era prevista l'annuale FestaGrest, momento di ritrovo di tutti i Grest del territorio, per riflettere e pregare insieme. Ospite speciale: Papa Leone, che, in arrivo da Pavia, sarebbe atterrato in elicottero proprio sul campo da calcio dello stadio.

Una volta raggiunto il punto di ritrovo,

Don Enrico indica un gruppo di ragazzi del nostro Grest nello Stadio di Sant'Angelo



accolti dall'UPG diocesana e dai volontari santangiolini, abbiamo aspettato l'arrivo del Santo Padre, armati di pazienza, occhiali da sole e un buon numero di bottigliette d'acqua. Tanta la pazienza durante le ore di attesa, ma anche la curiosità, soprattutto da parte dei più piccoli, per una figura così nota e importante. Il tempo è passato in fretta grazie alla musica di una band, varie interviste e due presentatori d'eccezione: don Mario Bonfanti e... il nostro Don Enrico! Poi, all'improvviso, un rombo alle nostre spalle: "l'elicottero di Papa Leone sta atterrando!". A quel punto i ragazzi non sono riusciti più a contenere la gioia e l'entusiasmo e sono esplosi in un boato festante, sventolando cappellini (rigorosamente giallo-vaticano), striscioni e bandierine. Il Papa ha poi fatto un giro dello stadio a bordo della Papamobile, arrivata da Roma per l'occasione, per poi recarsi in Basilica, dove è stato accolto dal vescovo Maurizio, dai sacerdoti e dalla cittadinanza. I ragazzi, in un silenzio sorprendente, hanno seguito il tutto dal maxischermo collocato davanti la tribuna. Di ritorno per il decollo, il Papa ha concluso la visita con un breve discorso ai ragazzi del Grest, indicando la pazienza esercitata quel pomeriggio come una chiara "testimonianza di Speranza" e ha quindi esortato tutti i giovani presenti: "potete cambiare il mondo e noi vi aspettiamo!".

Giovanni

Quando mi è stato chiesto di collaborare all'organizzazione della visita di Papa Leone a Sant'Angelo ho accettato con gioia senza sapere a cosa andassi incontro ma consapevole che sarebbe stata un'esperienza unica.

Nelle due settimane precedenti l'arrivo del Papa, con Simona, Daniela, Laura e Sara, abbiamo gestito le richieste e la distribuzione dei Pass, una lotta contro il tempo che mi ha fatto toccare con mano

la Fede: quando avvisavamo le persone fragili che avrebbero dovuto attendere il passaggio del Papa tante ore al caldo ci rispondevano che anche solo la possibilità di vederlo e forse toccarlo dava loro speranza e confesso che questo ha messo a dura prova la mia di fede!

La giornata in Basilica è stata lunga e faticosa, con gli altri volontari abbiamo pregato, discusso, ci siamo divertiti e affrontato insieme le difficoltà. In questa esperienza siamo stati tanti rami che solo se uniti al tronco possono dare frutto e noi eravamo uniti a due alberi: grazie don Franco e don Enrico, sempre presenti a guidarci, supportarci e sopportarci!

Sicuramente voi da casa avete visto meglio di noi il Papa ... ma noi eravamo lì... a vivere questo indimenticabile momento.

Lorena

INCARICHI DA PARTE DEL VESCOVO

Dopo la faticosa, ma gratificante esperienza vissuta per la visita del Papa, il nostro don Enrico è stato nominato dal Vescovo come vice direttore dell'Ufficio Comunicazioni Sociali e collaboratore del referente per gli eventi diocesani.

Don Enrico, dopo diversi anni, lascia la Direzione dell'Ufficio di Pastorale Giovanile della Diocesi, ma rimane vicario nelle parrocchie dell'Assunta e dell'Ausiliatrice.

A lui le congratulazioni per il nuovo incarico e l'augurio di continuare a ben operare anche in questo nuovo ruolo.

Custodi dei fratelli: la cura della casa comune come cammino di pace, fraternità e speranza

Il 1° settembre la Chiesa celebra la Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato. È un'occasione preziosa per fermarci e riflettere su una responsabilità che riguarda tutti: custodire il dono della creazione che Dio ha affidato alle nostre mani.

Spesso, quando si parla di ambiente, si pensa immediatamente a grandi problemi globali, lontani dalla vita quotidiana delle nostre famiglie. Eppure la Parola di Dio ci invita a guardare più vicino. Il creato non è soltanto il mondo che ci circonda; è la casa comune nella quale viviamo, lavoriamo, cresciamo e costruiamo relazioni.

Il tema scelto per il 2026, tratto dal profeta Isaia – «Forgeranno le loro spade in vomeri e le loro lance in falci» (Is 2,4) – ci offre un'immagine particolarmente

suggestiva. Gli strumenti di guerra vengono trasformati in strumenti di vita. Ciò che divide lascia spazio a ciò che costruisce. È un invito a scegliere la pace, non solo tra i popoli, ma anche nel nostro modo di abitare il mondo.

La cura del creato non può essere separata dalla cura delle persone. Quando sprechiamo risorse, quando trattiamo con superficialità ciò che abbiamo ricevuto, quando prevalgono l'indifferenza e l'egoismo, a farne le spese sono spesso i più fragili. Per questo custodire il creato significa anche custodire i fratelli: gli anziani soli, le famiglie in difficoltà, chi vive situazioni di povertà materiale o spirituale.

Nella vita di una comunità cristiana questa attenzione può tradursi in gesti semplici ma significativi. Evitare gli sprechi, rispettare gli spazi comuni, valorizzare il territorio, sostenere chi è nel bisogno, dedicare tempo all'ascolto e alla vicinanza. Sono piccoli semi che, giorno dopo giorno, contribuiscono a rendere il mondo più umano e più conforme al progetto di Dio.

Il mese di settembre coincide per molti con una ripartenza: la scuola, il lavoro, le attività parrocchiali. È un tempo di nuovi inizi e di buoni propositi. La Giornata per la Cura del

Creato ci ricorda che ogni ripartenza può diventare anche un'occasione per rinnovare il nostro impegno come cristiani. Non siamo chiamati soltanto a osservare il



GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LA CURA DEL CREATO

mondo, ma a prendercene cura.

San Francesco d'Assisi, che chiamava tutte le creature fratelli e sorelle, ci insegna che la gratitudine è il primo passo verso una vera custodia del creato. Chi riconosce ogni cosa come dono impara a rispettarla, a proteggerla e a condividerla.

In questo nuovo anno pastorale chiediamo al Signore di renderci capaci di uno sguardo più attento e di un cuore più aperto. Custodire il creato e custodire i fratelli non sono due impegni distinti, ma due aspetti della stessa vocazione cristiana: essere testimoni dell'amore di Dio nel mondo, attraverso le scelte concrete di ogni giorno.

Gabriella Cottica

I parrocchiani sono generosi, ma le spese sono tante...

Come ricordavamo sullo scorso numero del Colle, la nostra Parrocchia, nelle sue chiese, strutture e attività, è una realtà articolata che comporta spese impegnative anche solo per la vita ordinaria. Non parliamo poi degli imprevisti che comportano spese straordinarie!

Approssimandosi la stagione autunno-inverno, torneranno a farsi sentire le maggiori uscite per le bollette delle utenze, su tutte l'energia elettrica e il riscaldamento per i quali la Parrocchia ha aderito ad un "gruppo di acquisto" collegato alla Diocesi di Milano che, contando su un elevato numero di parrocchie aderenti, riesce a "spuntare" condizioni economiche più vantaggiose.

Inoltre, come noto, le chiese della Parrocchia sono costituite da edifici storici che richiedono ingenti spese di manutenzio-

ne con costi non facilmente comprimibili. Per questo, riconoscendo con gratitudine la generosità dei parrocchiani e di quanti frequentano le nostre chiese e strutture, ci permettiamo di rinnovare l'appello per aiutare economicamente la Parrocchia nella forma che riterrete più opportuna. GRAZIE DI CUORE!

Il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici

Per chi lo ritenesse più comodo, è possibile inviare un contributo mediante bonifico bancario:

Beneficiario: Parrocchia Santa Maria Assunta – Lodi

IBAN: IT87 W 08794 20300 000000912149 presso BCC Lodi

Mostra fotografica in San Filippo sul tema della Pace

Per sostenere la vita quotidiana con le sue sfide e le sue difficoltà, soprattutto in questo momento storico particolarmente complesso, la pace non può essere solo un ideale utopico e quindi irraggiungibile. La pace ha bisogno di entrare in profondità nella mente e nel cuore delle persone e in tutti gli ambiti della vita, per generare trasformazioni, prima di tutto interiori, capaci di promuovere relazioni costruttive fra le persone.

Per aiutare la comunità a riflettere su questa tematica importante, la nostra parrocchia propone una mostra fotografica dal titolo **"La Pace sei tu"** con lo

scopo di stimolare una riflessione sulla pace nelle relazioni interpersonali e nella vita quotidiana.

Le immagini, realizzate da 7 appassionati di fotografia, sono incentrate su un percorso di 11 parole le cui iniziali compongono il titolo della mostra.

L'esposizione delle fotografie, corredate da testi sulla Pace, verrà inaugurata nella chiesa di San Filippo **sabato 19 settembre alle 16,30** e sarà aperta fino a domenica 18 ottobre nei seguenti orari: il

sabato dalle 16 alle 19 e la domenica dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.

L'ingresso è libero.



ORARIO delle MESSE

Nei giorni feriali

Cattedrale: ore 8.30 - 10 - 18.

S. Maria del Sole: ore 9 (da Lu a Ve) **sospesa**

luglio e agosto

Santuario delle Grazie: ore 8.15 (da Lu a Ve)

Incoronata: ore 11.30.

S. Francesco: ore 7.15 - 9.30 - 18.

Nei giorni festivi

Cattedrale: prefestiva ore 18;

festive ore 8 - 9.30 - 11 - 18 - 20.30.

S. Maria del Sole: prefestiva ore 17.30;

festiva ore 10.30.

Santuario delle Grazie: prefestiva ore 18;

festive ore 10 - 18.30.

Incoronata: ore 11.30.

S. Francesco: prefestiva ore 18;

festive ore 7.30 - 10.30 - 18.

TELEFONI

Ufficio parrocchiale 0371 979620

Sacrestia Cattedrale 0371 979614

Don Bassiano 338 1207402

Don Mario 334 6036189, 0371 536198

Don Luca 347 0952800, 0371 979508

Don Enrico 340 5934939

Oratorio Frassati 0371 978731

Scuola Materna 0371 978439, 339 8392501

Sorelle Operaie del S. Vangelo 0371 423902

Suore Figlie dell'Oratorio 0371 421985

Suore Figlie di Sant'Anna 0371 420242

Suore Figlie di San Paolo 0371 423773 (abitaz.),
0371 423166 (libreria)

Padri Barnabiti 0371 420019

Anniversari di matrimonio

Li festeggeremo **domenica 8 novembre** nella
Messa delle 11.00 in Cattedrale. Segnalare la pre-
senza ai sacerdoti o nelle sagrestie.

Adorazione Eucaristica mensile

Si possono vedere le date sul Foglio mensile o
sul sito parrocchiale.

ANAGRAFE dal 19.05.2026 al 24.08.2026

HANNO RICEVUTO IL BATTESIMO

Edoardo Gajotti, Athena Benedetta Palmisano,
Elodie Alma Anna Maria Ciasullo, Isabel Giron
Castillo, Angelica Nyder, Arielle Seana Atouer
Simo.

IL SIGNORE HA CHIAMATO A SÉ

Maria Papa in Pirosa di anni 77, Luciana Barbon
ved. Balconi di anni 77, Giovanna Gnocchi ved.
Vailati di anni 98, Antonio Cataldo di anni 65,
Pierina (Zina) Cattaneo di anni 106, Muriel
Helene Germaine Franzoni in Lucini di anni 66,
Maria Rosa Oldani ved. Galli di anni 90, Luisa
Madonini ved. Mutti di anni 89, Carla Zuccala
ved. Boffi di anni 93, Felice Uberti di anni 81.

SI SONO UNITI IN MATRIMONIO

Michael Napoleoni e Giulia Rota Graziosi,
Marcello Calai e Laura Ambruosi.

OFFERTE dal 13.05.2026 al 22.08.2026

Offerte per la Parrocchia:

Offerenti vari € 1.625;

Famiglie Cresima € 560.

Per Il Colle:

*Fam. Vigotti - Scola, Fam. Camera, Beatrice Ci-
polla.*

Offerte dalla Parrocchia:

"Spezziamo il pane" € 750;

*Alla Caritas Diocesana per la mensa diocesana
€ 500;*

Colletta per il terremoto in Venezuela € 2.400.

**Si ringraziano inoltre tutte le persone
che generosamente offrono il loro
contributo in varie occasioni per le ne-
cessità della Parrocchia con particolare
riguardo alle attività caritative, ai re-
stauri e alle spese per le utenze.**

La prima Messa

Alla Prima Messa di don Marco, il Parroco don Bassiano ha dedicato la sua omelia alla figura del sacerdote volendo privilegiare la semplicità evitando di incorrere nella retorica o nel paternalismo. Piuttosto, ha sottolineato don Bassiano, «Il “non detto” di questa prima Messa è molto più di ciò che verrà pur espresso. Nel calice, caro don Marco, dono dei tuoi genitori, oggi c'è tutta la tua vita, ciò che ti ha portato a questo giorno, ci sono i tuoi desideri, i sogni, le promesse che hai fatto davanti al Vescovo e a tutto il popolo di Dio. Davvero c'è “il tuo e il nostro sacrificio”, unito a quello di Gesù». Inoltre «Il Signore ti ha condotto fino a questo giorno in modo per così dire maestoso, sicuro. Non è stata e non sarà una passeggiata, ma il Signore ti prende, ti porta in alto, ti assicura protezione e guida. Sei figlio del popolo di Dio, di quella Chiesa domestica che è la tua famiglia di origine, della nostra parrocchia, del seminario, di altre comunità che hai conosciuto e servito. Sei un figlio e un fratello, e rimani tale, ma ora di-

ventato padre.

Sacerdote e popolo, pastore e fedeli. Scriveva San Giovanni Paolo II “Il ministero del presbitero è totalmente a favore della Chiesa; è per la promozione dell'esercizio del sacerdozio comune di tutto il popolo di Dio”. Per fare questo sei diventato sacerdote.

Gesù ti ha chiamato a sé. Ti ha dato il suo potere, la sua potestà salvatrice, e ti invia.

La nostra Parrocchia oggi è lieta e onorata di donarti la casula con la quale il Signore ti riveste di sé. Il sacerdote veste Cristo. Non è un travestimento, non è una funzione, non è un lavoro. Sei diventato Cristo.

Ecco la tua identità, caro don Marco, la tua “carta di identità”.

Caro don Marco, sei diventato prete non semplicemente per “fare del bene”, ma per fare del bene (e

ne potrai fare tanto) in quanto ministro della Parola e dei Sacramenti, in particolare dell'Euca-

ristia e della Penitenza, assolutamente riservati al presbitero. Così dimostrerai l'amore di Dio, la compassione, la tenerezza di Dio che ci ha donato il Figlio, morto per noi, il quale ha versato per noi il suo sangue, riconciliandoci con Dio.

“La messe è abbondante”, dice ancora Gesù. C'è bisogno di Dio, c'è sete di Dio. “Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date”. La gratuità: ecco l'indicazione sicura.

Non scoraggiarti, don Marco, quando inevitabilmente ci saranno difficoltà e magari perfino fallimenti.

Papa Leone si è rivolto così poche settimane fa ai preti novelli della Diocesi di Roma, commentando l'immagine evangelica della porta, che è Gesù stesso.

Non ho altro da aggiungere alle parole di Papa Leone. Siano esse il nostro augurio per te, carissimo don Marco. Ti custodisca Maria Assunta, del Sole e delle Grazie. E in questa tua prima Messa porta anche tutti noi che ti vogliamo bene».

Don Marco celebrerà il 4 ottobre a S. Maria del Sole in occasione della festa della Madonna del Rosario



L'ordinazione

Grandissima gioia per la nostra Diocesi e per la nostra parrocchia in seguito all'ordinazione di don Marco Dellanoce, insieme ad altri tre nuovi presbiteri per la Chiesa laudense.

Ringraziamo il Signore per questo grande dono.



IL 13 GIUGNO IN CATTEDRALE



Il nostro Vescovo Maurizio ordina don Marco Dellanoce, originario della nostra parrocchia (foto sopra).

I nuovi sacerdoti della nostra diocesi, ordinati in Cattedrale il 13 giugno. Nella foto a fianco, da sinistra: don Matteo Vailati Facchini, don Ettore Fumagalli, Mons. Vescovo, don Marco Dellanoce e don Marco Cremascoli.

CASA FRASSATI

Una settimana per crescere: il Campo-scuola a Spiazzi di Gromo

Anche quest'estate la nostra Comunità Pastorale di Santa Maria Assunta, Santa Maria Ausiliatrice e San Lorenzo ha vissuto uno degli appuntamenti più attesi dell'anno: il campo scuola. A Spiazzi di Gromo, tra le montagne bergamasche, un'ottantina di persone – 65 ragazzi, dalla quarta elementare alla seconda superiore, insieme a educatori, animatori e sacerdoti – hanno condiviso una settimana intensa di amicizia, fede e vita insieme.

Il Camposcuola è molto più di

una vacanza. È un tempo prezioso in cui si impara a vivere gli uni accanto agli altri, a condividere la quotidianità, a mettersi al servizio, a scoprire il valore delle relazioni e ad ascoltare con più profondità la voce



del Signore. Le giornate sono state scandite da escursioni, giochi, laboratori, momenti di preghiera, celebrazioni, serate animate e tanti piccoli gesti di fraternità che rendono unica questa esperienza.

Il tema della settimana ha raccolto il testimone del Grest dedicato a san Francesco d'Assisi.

Siamo partiti da un dettaglio della sua storia: Francesco era il figlio di un mercante di stoffe.

Da qui è nata l'idea di riflettere sui tessuti della nostra vita.

Ogni stoffa è diventata un simbolo: il cotone ha raccontato la famiglia, il jeans l'amicizia, il lino la semplicità e l'essenzialità, mentre altri tessuti ci hanno accompagnato a riflettere sull'affettività, sulle scelte, sulla bellezza e sul futuro. Un percorso semplice ma capace di parlare ai ragazzi e di aiutarli a riconoscere come Dio continui a tessere, giorno dopo giorno, la trama della loro storia.

Per rendere il cammino più adatto alle diverse età, i partecipanti sono stati suddivisi in tre gruppi, ciascuno con attività e riflessioni specifiche, pur ritro-



vandosi ogni giorno nei momenti comuni che hanno rafforzato il senso di appartenenza a un'unica grande famiglia.

Ciò che resta di una settimana così non sono soltanto le fotografie o le escursioni in montagna, ma i volti incontrati, le amicizie nate o rafforzate, le fatiche condivise, le risate, i silenzi, le preghiere e quella gioia semplice che nasce quando ci si scopre parte di qualcosa di più grande.

L'estate della nostra Comunità Pastorale, però, ha avuto un altro momento forte. A fine agosto il secondo turno del Camposcuola, dedicato ai ragazzi dalla terza superiore, ai giovani e agli universitari. La meta è stata le

Cinque Terre, dove quattro giorni tra mare, sentieri e opere d'arte hanno offerto un'altra preziosa occasione per camminare insieme, lasciarsi interrogare dalla bellezza del creato e continuare quel percorso di crescita umana e spirituale che ogni Camposcuola sa regalare.

Un grazie sincero va a tutti gli educatori, agli animatori, ai sacerdoti e ai volontari che hanno dedicato tempo, energie e passione per rendere possibile questa esperienza. È anche grazie a loro se, anno dopo anno, il Camposcuola continua a essere uno dei luoghi più belli in cui vedere crescere i nostri ragazzi.

dE

I GRUPPI ESTIVI DELLE NOSTRE COMUNITÀ

Un'estate vissuta insieme: il Grest sulle orme di San Francesco

Quattro settimane intense, ricche di vita, di sorrisi e di amicizie. Anche quest'anno il Grest ha trasformato l'Oratorio di Santa Maria Ausiliatrice in una casa aperta a bambini e ragazzi, con alcune attività vissute anche negli spazi dell'Oratorio della Cattedrale.

Oltre duecento iscritti e una quarantina di animatori hanno dato vita a un'esperienza che, ancora una volta, ha saputo unire divertimento, crescita e fede. Ad accompagnare il cammino è stata la figura di San Francesco d'Assisi, nell'anno in cui

ricorrono gli ottocento anni dalla sua morte. Attraverso racconti, giochi, laboratori e momenti di riflessione, i ragazzi hanno scoperto la bellezza di uno stile di vita fatto di semplicità, fraternità, rispetto del creato e gioia autentica. Le giornate sono state



> scandite da tanti ingredienti che rendono speciale il Grest: la preghiera, il gioco, i laboratori, la piscina, le sfide tra squadre e il prezioso servizio degli animatori, affiancati da un gruppo di responsabili che ha contribuito con competenza e generosità alla buona riuscita dell'intera esperienza. Non sono mancati i momenti straordinari: la Festagrest a Sant'Angelo Lodigiano insieme a Papa Leone XIV, la gita al Parco Acquatico Le Vele, l'attesissimo Schiuma Party, tra musi-

ca, balli e tanto entusiasmo, fino alla serata conclusiva, nella quale ogni squadra ha potuto esprimere il proprio talento attraverso coreografie e spettacoli.

Al termine della festa è arrivata anche la classifica finale, che ha visto la vittoria della squadra dei Verdi, applaudita da tutti in un clima di sana amicizia. Il Grest non si conclude però qui.

Prima dell'inizio del nuovo anno scolastico ci sarà ancora una settimana insieme, dal 7 all'11 settembre, con cinque giornate

dedicate a un tema quanto mai attuale: il rispetto. Ogni giorno ne verrà approfondita una dimensione diversa, per aiutare bambini e ragazzi a riscoprire il valore del rispetto di sé, degli altri, dell'ambiente e delle relazioni. Un altro passo di un'estate vissuta insieme, nella convinzione che l'oratorio continui a essere un luogo dove si cresce non solo divertendosi, ma imparando a diventare, giorno dopo giorno, persone capaci di voler bene. dE

Pellegrinaggio a Stezzano

La visita tradizionale della Associazione "Ex Oratoriani del Venerabile Don Luigi Savaré" al Santuario Madonna dei Campi di Stezzano, dove risiede il Vescovo emerito di Lodi Mons. Giuseppe Merisi, è stata allargata quest'anno alle nostre tre parrocchie del centro. E così sabato 27 giugno il caldo torrido non ha impedito ad una rappresentanza della nostra erigenda comunità pastorale di partecipare all'incontro molto cordiale e familiare con Mons. Merisi, insieme alla sorella Maria Egidia, e alla Messa da lui presieduta, seguita dalla visita guidata al Santuario.



È stata l'occasione per rinnovare gli auguri al Vescovo Giuseppe nel 55° anniversario di ordinazione presbiterale.

Erano presenti tra gli altri il parroco don Bassiano, don Mario Marielli (al quale sono stati rinnovati gli auguri per il 40° di sacerdozio) e il presidente dell'Associazione dott. Rodolfo Piccolo, organizzatore di questa breve ma simpatica uscita.

Fondò l'Unitre a Lodi

La nostra parrocchiana Anna Maria Gianni Malatesta si è spenta a 91 anni nello scorso mese di maggio. Negli anni Ottanta aveva fondato l'Unitre delle tre età (Unitre) insieme al marito Antonio Malatesta, guidandola poi dal 1988 al 2013. Pubblichiamo un ricordo dell'attuale direttore dell'Unitre, prof. Taravella.



Anna Maria Gianni Malatesta

Alcuni mesi fa ci ha lasciato, dopo una vita intensa e bene spesa, Anna Maria Gianni Malatesta, una donna dinamica, generosa, lungimirante. Due

aspetti caratterizzanti il suo modo diretto e visionario di affrontare la vita. In primis, sul finire degli anni '70, ha saputo sostenere con poche altre persone un prete profetico come Don Leandro Rossi, nell'ideazione di Famiglia Nuova, realtà cooperativistica tuttora molto attiva sul fronte sociale. Ma la sua grande intuizione è stata quella di aver dato origine assieme al marito Antonio Malatesta, all'Unitre di Lodi, l'Università della terza età, o meglio delle tre età, perché, come amava ripetere nei suoi modi spicci "Sem minga tüti vegi chi". E aveva ragione, perché ha saputo scavallare il concetto di età anagrafica, puntando su chi, lasciato il quotidiano impegno lavorativo, manteneva numerosi interessi culturali o si trovava in situazione di inaspettata solitudine. Per 25 anni è stata Presidente dell'Unitre che amava definire "laboratorio di cultura e palestra

di umanità", allora ubicata presso le Suore Annine di via Paolo Gorini. Funzionaria comunale per molti anni, conosceva bene l'Amministrazione Pubblica e non disdegnava tirare la giacca a qualche responsabile per supportare progetti meritevoli o per ottenere benefici a favore di realtà emarginate. Era anche molto conosciuta dalle persone comuni per i suoi modi affabili, spesso diretti, di affrontare le situazioni della vita. La si vedeva spesso nelle strade del quartiere, sempre indaffarata in amorevoli conversazioni con chi trovava per la via. Ultimamente, dopo un incidente occorso tempo fa proprio in zona, era costretta sulla sedia a rotelle accompagnata dalla fedele badante, ma non rinunciava mai alla Messa delle 11 in Cattedrale e al giro nelle strade del "suo" Colle, al culmine del quale abitava vicino alla figlia Antonella che l'ha seguita nell'ultimo viaggio dopo solo una settimana. Ciao Anna Maria, che la terra ti sia lieve e il Cielo grande.

Stefano Taravella



La signora Anna Maria con il marito Antonio e la figlia Antonella in una immagine di diversi anni fa

Museo diocesano: il Crocefisso della chiesa di Santa Maria del Sole



Il Crocefisso nella nuova collocazione presso il museo diocesano in Via Fanfulla

Per tantissimo tempo generazioni di persone lo hanno visto collocato sulla parete di sinistra del corridoio che porta nella sacrestia, anche se non fu la sua posizione

iniziale.

In origine era posto sotto la volta della chiesa, verticalmente alla balaustra dell'altare maggiore, non si hanno notizie precise in merito al suo spostamento.

Il crocefisso è un'opera in legno scolpito, dipinto e dorato, realizzato da bottega lombarda agli inizi del sec. XVIII.

Si tratta di un'opera monumentale, poderosa, di stile barocco, si pensi che l'apertura delle braccia è di oltre 2 metri, proveniente dalla ex chiesa di san Domenico (ubicata in via Fanfulla).

Era parte degli arredi sacri di questa chiesa, dispersi dopo la soppressione napoleonica del 1798.

Con l'apertura della seconda sede del Museo Diocesano presso l'ex chiesa di S. Cristoforo, avvenuta

il 17 Gennaio 2026, il Crocefisso è stato trasferito in detta sede museale.

La convenzione di deposito è stata firmata il 13 Febbraio 2026 mentre l'autorizzazione della soprintendenza è datata 23 Aprile 2026.

Ora si può ammirare il Crocefisso presso la nuova e bellissima sede del Museo Diocesano, che fa risaltare quest'opera nella sala che era un tempo la sacrestia.

G. Guida

Fonti

Ugo Leccardi, "Al visitator che viene", Stampa Sobacchi Lodi dicembre 1984

Scheda CEI, Ufficio nazionale per i beni Culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto – Diocesi di Lodi, inventario dei beni culturali mobili.

Informazioni offerte da Don Flaminio Fonte, direttore dell'Ufficio Diocesano per l'Arte sacra e i Beni culturali

Ricordiamo che:

- **la seconda domenica del mese è la domenica della Comunità:** a sostegno dei diversi bisogni della Parrocchia (dalle utenze al mutuo dell'oratorio, ai lavori straordinari di manutenzione);

- **l'ultima domenica del mese è la domenica della solidarietà:** a sostegno delle famiglie bisognose è possibile portare in chiesa generi alimentari e per l'igiene personale;

- in duomo troviamo una bussola specifica per **l'offerta relativa all'acquisto dei fiori** al Santissimo Sacramento e all'altare della Madonna.

C'È POSTA PER ME

Una ventata di aria fresca

Il caldo torrido di questa estate ha messo a dura prova anche i più freddolosi. Le nostre chiese, solitamente piuttosto fresche, si sono surriscaldate e l'aria è divenuta pesante. Ottima l'iniziativa di mettere a disposizione, per il tempo della celebrazione, dei ventagli che soprattutto molte signore hanno mostrato di apprezzare. Un ringraziamento e molti complimenti a chi ha avuto l'idea!

Una parrocchiana accaldata

“Tenere fuori dalla portata e dalla vista dei bambini”



Quando il pericolo sta in una flacone o in una scatola è facile. Ma quando si nasconde dietro uno schermo?

Nessuno si meraviglia leggendo questa raccomandazione sulle confezioni dei medicinali, sui detersivi e altri prodotti chimici che girano per casa. Sono doverose misure a tutela

della salute dei minori, che gli adulti non dovrebbero ignorare.

Tuttavia non solo la chimica ma anche le nuove tecnologie che ci troviamo intorno nascondono insidie. Non lo dicono i nemici dell'innovazione, i fanatici della vita in simbiosi con la natura, i nostalgici del buon tempo andato. Ma gli psichiatri. Che constatano come gli smartphone e i social media per i giovani non siano semplici strumenti di comunicazione ma “luoghi di vita”, nei quali “costruire relazioni, cercare riconoscimenti, definire la propria identità”. L'allarme era già partito tempo fa, quando insegnanti ed educatori avevano segnalato i primi sintomi di disagio fra gli adolescenti parallelamente allo sviluppo e alla diffusione di internet.

Non si tratta però soltanto di una questione educativa, ma anche di salute, testimoniata dall'aumento dei casi di dipendenza da internet e dei disturbi della salute mentale associati a un uso precoce e non regolato della rete e dei social media.

Particolarmente delicato è il tema dell'età, che soltanto ora pare cominci ad essere pre-

so sul serio, anche a livello internazionale. Non è infatti la stessa cosa che un social network venga utilizzato da un sedicenne o da un bambino di otto anni, quando “il cervello in sviluppo presenta una maggiore sensibilità alle ricompense immediate, alla pressione dei pari e alla ricerca di approvazione sociale” come affermano gli studiosi.

•

Per il loro bene, dobbiamo avere il coraggio di difendere i nostri figli anche in questo ambito. Come nessuno si scandalizza per il divieto di guidare l'auto a dodici anni o ai minorenni di comperare alcolici o sigarette, allo stesso modo è doveroso interrogarsi sull'opportunità di regolare l'accesso alle piattaforme o ai canali social.

Tuttavia una legge da sola non basta, anche perché sappiamo che, ad esempio, le regole introdotte dagli stessi gestori di queste piattaforme sono facilmente aggirabili. Non deve invece mancare la responsabilità educativa dei genitori, degli insegnanti e della società nel suo insieme, che devono essere resi consapevoli dei rischi associati a un accesso troppo precoce e non accompagnato alle “maglie” della rete.

a.

Come ottenere "IL COLLE"

Puoi prelevare **Il Colle** nelle chiese della parrocchia o scaricarlo in PDF dal sito **www.assuntalodi.it**

Se risiedi in parrocchia, puoi riceverlo a casa, semplicemente lasciando nome e indirizzo ai sacerdoti, oppure trasmettendoli via e-mail a **ilcolle@assuntalodi.it**

Non ti è richiesta nessuna quota di iscrizione per **Il Colle**, ma puoi contribuire alle spese di stampa con un'offerta libera! GRAZIE!

Carlotta Ferrari, artista poliedrica

La protagonista di questo nuovo capitolo di "Strade, sogni e storie di donne" è un'artista, compositrice, musicista e poetessa: Carlotta Ferrari. Dimenticata per molto tempo dai posteri e dalla sua città, è ora giustamente nota e apprezzata per merito di alcuni appassionati ed esperti che ne valorizzarono o, per meglio dire, ne rivalutarono la produzione musicale. Carlotta nasce a Lodi il 27 gennaio 1830 da Luigi, apprezzato maestro comunale, e da Anna Morosini, donna colta e appassionata di musica. La madre insegna a Carlotta il valore e la bellezza della musica e ben presto è la stessa Carlotta a sentirsi attratta e a volersi perfezionare. Studiò canto e pianoforte al Conservatorio di Milano dove si diplomò a vent'anni. All'epoca una donna giovane, pur formata e competente in fatto di musica, non aveva futuro nel mondo artistico e Carlotta, a malincuore, accettò di trasferirsi a Londra come istituttrice (oggi diremmo una ragazza alla pari) insegnando alle figlie adolescenti di quella famiglia musica e letteratura italiana. Tornata a Lodi ebbe la

fortuna di incontrare sul suo cammino Pietro Trovati, gentiluomo facoltoso, colognese di origine, che decise di investire in quella ragazza nel cui talento credeva. Carlotta poté così continuare gli studi dedicandosi alla composizione sotto la guida del noto maestro Mazzucato (maestro anche di Arri-



go Boito) ed esordendo a Milano con il dramma lirico Ugo che ottenne un buon successo di pubblico e critica, inclusa quella straniera. Con la madre e la sorella minore si trasferì a Torino, continuando a vivere di musica, appresa ed insegnata, continuando a comporre drammi lirici e fu proprio un dramma lirico, Sofia, che nel 1866 riuscì a far rappre-

sentare nella "sua" Lodi. Il successo dell'opera fu tale da darle una visibilità immediata tanto che da Parigi arrivò un'offerta importante: musicare un vaudeville. Carlotta declinò: troppo licenzioso e malizioso il genere musicale per il suo stile.

Il giorno di San Bassiano del 1868 fu eseguita una sua messa nella Cattedrale di Lodi nuovamente con grande successo. Tutto faceva supporre che questa giovane donna fosse sulla strada della gloria, il suo nome circolava negli ambienti musicali di rilievo. Nell'ottobre del 1870, a Torino, per celebrare l'annessione della città di Roma al "giovannissimo" Regno d'Italia, venne eseguito un Inno alla Deputazione romana e, sempre a Torino, venne suonata una Messa di Requiem nel luglio del 1871 per commemorare Carlo Alberto.

L'autrice di detta messa era, naturalmente, Carlotta, che seguiva anche la messa in scena di una sua opera, Eleonora d'Arborea, dramma lirico che debuttò a Cagliari.

Riconoscimenti e premi non tardarono ad arrivare e insieme a quelli anche una

piccola rendita, necessaria a Carlotta che purtroppo non era mai stata brava a gestire le finanze.

Nel 1875, accompagnata dalla madre, traslocò a Bologna dove viene eletta socia onoraria dell'Accademia Filarmonica.

Carlotta era, come diremmo oggi, multitasking, cioè possedeva differenti talenti, era poetessa e critica letteraria, fin dal 1853 pubblicava componimenti poetici, raccolte di rime, valutazioni critico-letterarie su altre opere letterarie aventi per tema le figure di Dante, Gemma Donati (moglie di Dante) e Beatrice (simbolo della donna gentile amata dal Sommo Poeta).

La fortuna, però, volse le spalle a Carlotta: nel 1890, a Firenze, era stato istituito un premio alla memoria di Giannina Milli, che consisteva in un assegno annuo di 2000 lire da destinarsi ad una poetessa talentuosa, ma con scarse risorse economiche.

Carlotta speranzosa, partecipò al bando, quei soldi le avrebbero risolto molti problemi economici. Purtroppo non lo vinse e la sua vita, non esattamente facile, peggiorò ulteriormente.

La sua ultima opera poetica fu l'ode "Alla Maestà della Regina Margherita nel primo anniversario del XXIX luglio MCM" che



La via intitolata all'artista

venne pubblicata nel 1901 a Bologna dove ormai risiedeva da tempo; una paralisi progressiva la portò alla morte che avvenne a Bologna il 24 novembre del 1907.



Lodi (città dalla memoria corta) la dimenticò fino agli anni Sessanta quando uno studioso belga (...nessuno è profeta in patria...) scrisse una lettera all'allora sindaco di Lodi, esprimendo vivo apprezzamento per l'opera della Ferrari.

L'interesse attorno alla figura di questa artista sfortunata iniziò a riaccendersi e l'Amministrazione Comunale, nel 1967, le intitolò una via, la prima a sinistra di via Vecchio Bersaglio, zona dell'ex Macello Comunale (indicata dalla freccia nella mappa).

Il 27 maggio 2015 la città di Lodi inizia un percorso di riscoperta della figura di Carlotta Ferrari come compositrice. Per la prima volta viene eseguita, qui da noi, la Messa di requiem per soli, coro e orchestra presso il Teatro alle Vigne.

Enrica Maccagni

Il "sit-in"

Dalle pagine di un quotidiano nazionale: "Sit-in dei pensionati a ***". L'articolo è accompagnato dalla foto di un gruppo di "contestatori", che sventolano bandiere, innalzano striscioni e, probabilmente, imprecano contro il governo.

Ora, visto che il giornale è italiano, la città della protesta è in Italia, i

pensionati, lo tradisce l'aspetto giovanile di molti di essi, sono italiani... perché usare anche qui una parola straniera? Che oltretutto mal rappresenta le modalità della protesta: il *sit-in*, come suggerisce il vocabolario (o le reminiscenze scolastiche per chi non ha dimenticato l'inglese

imparato sui banchi, o il ricordo degli anni della contestazione studentesca e operaia per gli ex sessantottini), è una "manifestazione di protesta consistente nell'occupare, sedendosi a terra, un luogo pubblico".

I suddetti signori manifestano, protestano, occupano il suolo pubblico (una piazza) ma sono belli dritti in piedi: quindi non è un sit-

in. E allora si parli di manifestazione di protesta in piazza, e basta.

Oltretutto anche qui potrebbero sorgere equivoci in quei lodigiani che non hanno né studiato l'inglese né fatto il '68. E un "*bel sit-in*" dei pensionati potrebbe essere scambiato per un nuovo centro di aggregazione per la terza età, un "*bel posticino*" dove passare amabilmente il tempo libero chiacchierando, giocando a briscola,



leggendolo, ascoltando musica, ballando e magari, se il sitin è particolarmente moderno e attrezzato, facendo anche qualche attività sportiva, dalle tradizionali bocce al bungee jumping da un ponte (a chi non mastica sufficientemente l'inglese consigliamo la prima)

A.Retus

L'8xmille alla Chiesa cattolica, una risposta a bisogni concreti

L'8xmille è lo strumento per scegliere a chi destinare parte delle tasse già versate.

Ogni anno i contribuenti hanno la possibilità di scegliere di destinare una percentuale dell'intero gettito IRPEF alla Chiesa cattolica e ad altre istituzioni religiose per scopi religiosi, caritativi, assistenziali, umanitari o allo Stato per scopi umanitari e sociali.

Quando firmi non paghi un euro in più.

Con la firma decidi a chi devolvere l'8xmille, cioè una quota del totale delle tasse già pagate da tutti i contribuenti. Se non firmi, lo Stato assegna i fondi in base alle scelte di chi ha firmato.

**Indirizzo di posta elettronica
per contattare la redazione:
ilcolle@assuntalodi.it**

**Trovi le
informazioni e le
date degli eventi
sul "Foglio
mensile" e sul sito
della Parrocchia**

www.assuntalodi.it



Il QR code del sito

Anniversari di ordinazione



Il Vescovo con Mons. Cremascoli
(foto Borella)

Il 21 giugno, in Cattedrale, ci siamo festosamente raccolti attorno a Mons. Franco Badaracco, già parroco da noi per ben 22 anni, nella solenne concelebrazione a ricordo del suo

A tutti i festeggiati vanno il sincero affetto ed il ringraziamento della nostra comunità per



Don Franco mentre distribuisce l'Eucarestia (foto Guida)

Fra giugno e luglio la nostra comunità parrocchiale ha avuto la gioia di condividere con alcuni dei nostri sacerdoti la celebrazione di significativi anniversari di ordinazione presbiterale.

50° di ordinazione. Il successivo 29 giugno, sempre in Cattedrale, il Vescovo ha presieduto la concelebrazione per gli anniversari di ordinazione con particolare riguardo a quello di Mons. Giuseppe Cremascoli, collaboratore e residente nella nostra parrocchia, che ha raggiunto il notevole traguardo dei 70 anni di Messa. Infine il 15 luglio, alla vigilia della Solennità della Madonna del Carmelo, don Emanuele Brusati, originario del Carmine, ha presieduto nella chiesa omonima la Messa a ricordo del suo

quanto ci hanno donato nei loro numerosi e fecondi anni di sacerdozio, e che continuano a donarci tuttora.



Don Mario concelebra con Mons. Paolo Braida (foto Guida)

Il 7 giugno don Mario Marielli, vicario parrocchiale dell'Assunta e dell'Ausiliatrice, ha celebrato in quella chiesa la Messa solenne per il Corpus Domini ricordando il suo 40° di ordinazione.

40° di ordinazione. Con lui, a concelebrazione con gli altri sacerdoti della parrocchia, anche don Marielli, ordinato insieme a don Emanuele.



Don Emanuele insieme a don Mario (foto Ribolini)

LE FAVOLE DI GIANNI

Il dromedario e il cammello

Una volta un dromedario, incontrando un cammello, gli disse: - 'Ti compiango, carissimo fratello; saresti un dromedario magnifico anche tu se solo non avessi quella brutta gobba in più. Il cammello gli rispose: - Mi hai rubato la parola. E' una sfortuna per te avere una gobba sola. Ti manca poco ad essere un cammello perfetto: con te la natura ha sbagliato per difetto. La bizzarra querela durò tutto una mattina. In un canto ad ascoltare restava un vecchio beduino e tra sé, intanto, pensava: "Poveretti tutti e due, ognun trova belle soltanto le gobbe sue. Così spesso ragiona al mondo tanta gente che trova sbagliato ciò che è solo differente!"

Gianni Rodari

APRI L'OCCHIO

Soluzione del gioco pubblicato sul numero scorso.

La foto, che non ha ingannato Quintino, è stata scattata ai Giardini Barbarossa di Lodi. Il nome della città si leggeva, a rovescio, sull'insegna in cima alla giostra.

Un po' TROPPO difficile?

Questo è più facile: alcuni fra i compagni di scuola di Quintino e Patrizio hanno portato dei fiori alle maestre. Margherita ha portato una margherita, Giacinto un giacinto, Ortensia un'ortensia. E gli altri? In classe non c'erano altri nomi "floreali".

Quintino allora ha avuto un'idea: far "fiorire" delle coppie. Ha messo Silvio con Laura, Pietro con Sabrina, Amanda con Lia, Samir con Isabella. Ne sono usciti quattro nuovi fiori, quali?

Un aiutino: leggete velocemente di seguito i due nomi di ogni coppia.



I GIOCHI DEI NONNI

Quando il cellulare non era ancora stato inventato (e lo smartphone era fantascienza pura), i nostri nonni usavano il telefono fisso (ma proprio fisso, perché inchiodato al muro). Per imitarli, i bambini giocavano invece con un "apparecchio" fatto in casa. Con due barattoli (di carta, latta o plastica) e alcuni metri di spago, si costruiva un telefono per trasmettere messaggi a distanza. Si faceva passare un'estremità del filo attraverso il fondo del primo barattolo (fissandolo, ad esempio, con un pezzo di stuzzicadenti messo di traverso), poi ripetere l'operazione con l'altra estremità attraverso il secondo barattolo. Accostando la bocca al primo barattolo e tenendo il filo ben teso, la voce arrivava all'orecchio del compagno appoggiato sul secondo. Per rispondere bastava scambiarsi di ruolo.



LA STRISCIA DI PAOLO

